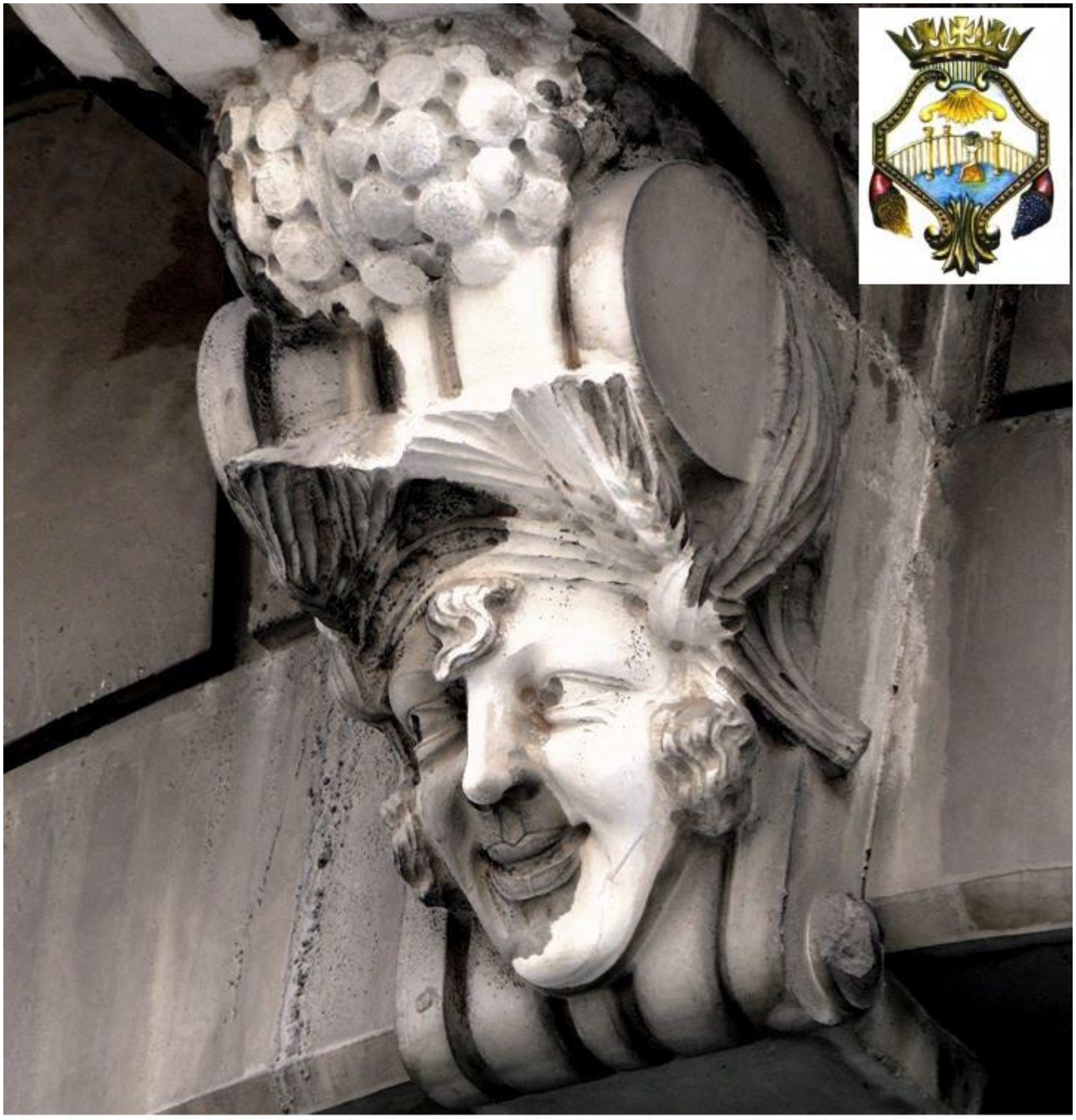


RASSEGNA STAMPA NOVEMBRE 2014

a cura di : Laura Incremona e Antonello Lauretta

13 NOVEMBRE

giovedì 13 novembre 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 313

LA SICILIA

Palmeri PNEUMATICI

SIMEMI PRONTO INTERVENTO COPERTURE 800 144 951 www.simemi.com





Il liceo artistico di Comiso «S. Fiumes», patrimonio degli iblei

Con i suoi cinque laboratori, le sue sale espositive tra esse il museo Euro Musso (sopra), l'istituto rischia di perdere la sua identità. A difenderne le origini e lo status di istruzione artistica e artigianale, ritornando ad avere ore congrue per le materie e il Movimento Artistico (a sinistra) di Comiso

«L'istituto d'Arte è un bene di tutti un patrimonio da non disperdere»

Documento di un folto numero di docenti a difesa dello storico liceo di Comiso che ha sfornato artisti come Fiume e Guccione

ANTONELLO LAURETTA

Comiso. Liceo artistico, patrimonio degli Iblei, con i suoi cinque laboratori, capaci di dare istruzione e formazione alle maestranze locali, le sue sale espositive tra esse il museo Euro Musso inaugurato nel giugno dell'anno scorso, deve mantenere lo status di istruzione artistica e artigianale, ritornando ad avere ore congrue per le materie artistiche, laboratoriale – soprattutto nel biennio –, disegno dal vero, plastica, progettazione, descrittiva e geometrico.

È quanto sostenuto in un appassionato documento inviato al convegno nazionale "Da Isa a Liceo Artistico: quattro anni di esperienza", promosso dall'associazione Essia, tenutosi la settimana scorsa a Pesaro, da un folto gruppo di docenti del liceo artistico, già Istituto Statale d'Arte, tra i quali i componenti il Movimento Artistico di Comiso costituito l'anno scorso e promosso dai docenti Angelo Buscema e Tano Corallo, cui ha contribuito in misura determinante un illustre comisano, il critico d'arte Luciano Marziano.

"L'istituzione di un nuovo Liceo artistico – si legge nel documento inviato a Pesaro – nel quale viene accorpato l'Istituto d'arte è stato una sorta di choc assimilabile a quello, fortunatamente virtuale, indotto dalla insana considerazione che i beni culturali siano come il petrolio cioè materiale destinato al consumo e all'esaurimento. Si può anche concedere che l'attuale riforma dell'istruzione artistica abbia inteso dare risposte a situazioni nuove ben spesso condizionate anche da un quadro internazionale concorrenziale: si pensi alla produzione dei Paesi emergenti a quali, per immediatezza di ritorno di profitto, incautamente sono state fornite conoscenze tecniche e procedurali tipiche della nostra tradizione produttiva. L'esito è stato, tuttavia, quello di introdurre modifiche profonde negli ordinamenti degli studi incidendo su storiche istituzioni sorte, a suo tempo, per accordare la sapienza del mestiere con la razionalità tecnica e l'esito artisticamente congruo. Il riferimento è agli Istituti d'arte fenomeno tipicamente italiano che scompaiono dall'orizzonte scolastico per inglobarsi nella unicità del Liceo artistico. Si è del parere che la riforma, se ha i suoi cardini in pittura, scultura, design, grafica d'arte e pubblicitaria, architettura e ambiente, audiovisivi, fotografia, scenografia, che senza dubbio costituiscono un interessante tentativo di aggiornamento, è approdata a un generale e uniforme orizzonte del tutto deleterio".

"Con la liceizzazione – rileva Buscema – si corre il rischio del disconoscimento di quegli ambiti di eccellenza che sono stati vanto degli Istituti d'arte presenti nel territorio italiano radicati nel contesto economico e culturale la cui specificità tecnica non può essere disgiunta dal processo di formazione artistica. Occorre rivendicare in modo nuovo quanto è stato alla radice e alle motivazioni della nascita dell'Istituto d'arte, per essere più precisi, della oramai mitica scuola d'arte che, a Comiso in 107 anni di storia, ha visto come allievi Antonio Virduzzo, Salvatore Fiume, Piero Guccione, Salvatore Meli e tantissimi altri. E' un mondo che abbisogna di strutture e risorse: una prospettiva alla quale le giovani generazioni dovrebbero tendere e alla quale devono essere specificatamente preparati e l'attuale realtà non lo consente".

COMISO

Perdita finanziamento scontro tra Gaglio e Fdi

Comiso. L. f.) E' botta e risposta tra Fratelli d'Italia e il vicesindaco Gaetano Gaglio, per la perdita del finanziamento di 2,6 milioni di euro concesso al Comune per la riqualificazione dell'ex mulino Malone. A tornare alla carica è ancora Fdi. "Preme riscontrare – rimarca il gruppo – come l'amministrazione comunale attuale non si sia in alcun modo attivata per rintracciare il partner privato che all'epoca aveva presentato e realizzato il progetto per cui aveva ottenuto il finanziamento regionale e statale". Fdi parla di "atteggiamento superficiale" dell'amministrazione nel rendere noto alla collettività le ragioni per cui il progetto non è stato portato a compimento. "Questo – aggiungono – era l'unico chiarimento che il gruppo aveva chiesto al Comune, ossia rendere chiare le ragioni della revoca".



IL CORSO SALVAVITA, TENUTO A COMISO, È STATO ORGANIZZATO DALL'AVIS

«Soffocamento: difendiamoci»

Comiso. Affollato da giovani coppie il corso di disostruzione pediatrica

LUCIA FAVA

Comiso. Un intero pomeriggio per esercitarsi a salvare vite umane. Di adulti, ma soprattutto di bambini. È questo il senso del secondo corso di "Manovre di Disostruzione Pediatrica", tenutosi sabato scorso presso l'auditorium "Carlo Pace" di Comiso e organizzato dall'Avis casmenea con la collaborazione della Protezione civile di Comiso e dell'Ente nazionale sordi di Ragusa. Grande la partecipazione di pubblico, soprattutto di giovani coppie di genitori, segno del grande interesse per la tematica trattata.

Si calcola che ogni anno, in Italia, 50 bambini perdano la vita per soffocamento da corpo estraneo. I dati 2007 del Sip (società italiana di pediatria) parlano del 27 % dei decessi accidentali. Morti che potrebbero risultare di gran lunga inferiori secoloro che assistonoquesti bambini nei primi drammatici momenti del soffocamento avessero una formazione adeguata. Da qui l'importanza di conoscere le tecniche per la disostruzione delle vie aeree.

Il corso, completamente gratuito, è stato tenuto dall'istruttore di Salvamento Academy (Centro di formazione Sciclì-Vittoria) Nicola Castellana e da Sibaina Catanorchi (Cdf di Lentini-Carlentini), insieme ad un'operatrice Bls-D. Alla fine dell'incontro, ai corsisti è stato rilasciato un attestato di partecipazione al corso. Soddisfatto il presidente dell'Avis Comiso, Salvatore Barone. "Tre mesi fa – spiega – abbiamo fatto una prima esperienza a Pedalino, al cinema Esperia. Il corso è stato molto partecipato e abbiamo deciso di riproporlo a Comiso, coinvolgendo l'Ente nazionale sordi di Ragusa per fare questa esperienza insieme. Ne è nata una bella collaborazione tra associazioni che speriamo prosegua anche in futuro".



IL GRUPPO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Comiso, rimane da sciogliere anche il nodo della proprietà

La società è nelle mani del sindaco che sta cercando soluzioni

ANTONELLO LAURETTA

Sarà una settimana, almeno quel che resta, cruciale per il Comiso, piombato in una crisi societaria senza precedenti dopo le dimissioni del presidente Luigi Mascara e del resto della dirigenza. Circostanza, questa, acuita dal fatto che la squadra, dopo la sconfitta pesante, almeno nel risultato, un netto 3-0, è ancorata al terz'ultimo posto del girone D del campionato di Promozione. Intanto martedì scorso, i giocatori si sono allenati regolarmente dopo un incontro con lo stesso Luigi Mascara che ha salutato gli atleti spiegando i motivi delle sue dimissioni. Mascara ha ribadito che sono venute meno le condizioni per poter fare calcio serenamente e poiché ha ragioni di ritenere che il problema sia lui stesso, si è fatto da parte. In questa sorta di vacatio rimane al suo posto il direttore sportivo Franco Pluchino come punto di riferimento per i giocatori e il tecnico Sandro Fichera che comunque non ha nascosto le sue preoccupazioni per questa continua mancanza di tranquillità che non fa bene ai giocatori e al loro rendimento in campo in partita.

Di contro, la società che gestisce lo stadio ha assicurato che il Comiso potrà usufruire dell'impianto sportivo secondo le sue esigenze legate all'attività sportiva. Ciò, ovviamente, non può bastare da solo a risolvere tutti i problemi, non ultimo una situazione di classifica piuttosto deficitaria. I verdearancio hanno soli sei punti all'attivo essendo stati sottratti i tre punti ottenuti in seguito al successo conseguito ai danni del Valverde, ritiratosi dal campionato di Promozione con la conseguenza che la lega sicula ha annullato i punti ottenuti dalle squadre che con lo stesso Valverde avevano già giocato. Pertanto, la nuova classifica, almeno per la parte che interessa il Comiso, vede il Pachino fanalino di coda con 2 punti, preceduto nell'ordine da Sporting Battiati (4 punti), Comiso (6 punti), Macchitella Gela (8 punti), Belvedere e Ragusa, entrambi appaiati a 9 punti. Dopo che Luigi Mascara ha rimesso il suo incarico presidenziali nelle mani del sindaco Filippo Spataro, quest'ultimo si è messo già al lavoro per risolvere la crisi usando i suoi buoni uffici perché si trovi una nuova guida societaria.

C'è tuttavia un problema irrisolto che negli ultimi mesi è stato sottaciuto e che non può essere ignorato: occorre definire con chiarezza la proprietà della società. E' questo il motivo per cui, già l'anno scorso, poi l'ultima estate, nessun imprenditore locale si è fatto avanti per rilevare il Comiso quando l'ex presidente Salvatore Distefano prima e poi lo stesso Luigi Mascara hanno a più riprese rassegnato le dimissioni. Luigi Mascara, è poi ritornato sui suoi passi, ricoverato in extremis la squadra, ma è rimasto sostanzialmente solo a gestirla nonostante le brevi parentesi di vari personaggi che, come improvvisamente sono comparsi, altrettanto rapidamente si sono eclissati. La sostanza del discorso è che nessuno accetterà di assumere la presidenza del Comiso fino a quando non rimarrà anche la società, ossia per essere ancora più chiari, fino a quando non ne sarà proprietario. E questo il vero nocciolo della questione e ciò, fatalmente, tira in ballo la vecchia dirigenza che è anche proprietaria del Comiso, sicché i conti dovranno farsi anche con loro. Insomma, la situazione è molto più complessa di quanto non appaia e tuttavia bisogna fare in fretta perché, di questo passo, la salvezza anche nel campionato di Promozione, può diventare problematica.



IL PRESIDENTE LUIGI MASCARA

LA CLASSIFICA

> *La squadra di Fichera, dopo che sono stati sottratti i tre punti con il Valverde, può contarne soltanto sei e la situazione si fa molto difficile*

LO STADIO

> *Il sodalizio che gestisce il «Comunale» ha assicurato che il Comiso potrà allenarsi secondo le proprie esigenze*

VOLLEY FEMMINILE. Il sestetto modicano mostra i muscoli e annichilisce il team casmeneo

Ardens, tutto facile per la Pvt

Troppo forte, questa volta, la Pvt Modica, e l'Agriacono Ardens Comiso conosce la prima sconfitta stagionale, ancora più amara perché maturata in casa e valida come seconda giornata del campionato di volley femminile di serie C. Il team modicano, dopo le "incertezze" di Coppa Sicilia, va ricordata la sconfitta subita proprio per mano delle comisane, si conferma squadra favorita alla promozione in B2, potendo contare su un roster che è già da play off di categoria superiore. Ritornando all'Ardens, il punteggio di 0-3 (11+25; 22+25; 18-25, i singoli parziali) testimonia la netta superiorità della squadra allenata da Enrico Cutrona, un ex al pari di Adalgisa Mazzeo e Noemi Piscopo. Proprio a quest'ultima, comisana cresciuta nell'Ardens dov'è rimasta prima di spiccare il volo per altri campionati anche in B1, il presidente Gianni Sudano e il direttore sportivo Giuseppe Campanella hanno consegnato una targa a ricordo dei sui trascorsi sportivi a Comiso.

La gara è stata anche l'occasione per solidarizzare con Ghoncheh Ghavami, la ragazza anglo-iraniana condannata a un anno di carcere in Iran per aver assistito a una partita di pallavolo maschile. Piuttosto semplice il commento tecnico sul match. L'Ardens ha avuto un approccio sbagliato alla gara. Il primo set è stato di fatto un monologo delle avversarie, mentre la reazione comisana si è esaurita a metà del secondo set quando, avanti 20-15, è incappata in un black out che ha fatto registrare un parziale di 2-10 per le modicane che si sono aggiudicate il set. Una formalità il terzo e conclusivo parziale.

ANTONELLO LAURETTA



IL MOMENTO DI SOLIDARIETÀ DEDICATO ALLA GIOVANE ANGLOIRANIANA

FACCIA A FACCIA. Capolavoro d'equilibrismo: le «differenze» di veduta delegate al Parlamento. Il premier certo di farcela. Esulta Alfano

Blindato il patto del Nazareno

L'intesa «più solida che mai» glissa sui nodi dell'Italicum: soglia d'accesso e premio alla lista

Renzi ottiene date certe sulla riforma, Berlusconi non cede sulle novità introdotte



IL PREMIER, RENZI E (SULLO SFONDO) UNA GIGANTOGRAFIA DI BERLUSCONI

Roma. Le differenze restano, ma la volontà politica di un lavoro comune nell'interesse del Paese, tri inclusa la partita Quirinale, vince sulle distanze reciproche. Matteo Renzi e Silvio Berlusconi blindano il "patto del Nazareno" e, pur lasciando irrisolti alcuni punti dell'Italicum, come l'assegnazione del premio e la soglia di sbarramento, confermano l'intesa «più solida che mai» anche in vista di prossimi passaggi cruciali.

Una intesa «di sistema», come viene definita in ambienti vicini al capo di Forza Italia, e che soddisfa i due contraenti anche se lascia volutamente aperti alcuni punti, a cominciare da quelli relativi alla riforma elettorale, che potranno essere definiti «strategicamente» nel corso delle prossime settimane. Tanto che Berlusconi ai suoi fedelissimi avrebbe sintetizzato la situazione con una battuta: «Se alcuni temi rimangono ancora aperti, è perché debbono rimanere aperti».

Dopo quasi due ore di vertice, e un comunicato definito sia nel Pd sia in Forza Italia un «capolavoro di equilibrismo», tanto Renzi quanto Berlusconi possono mostrare i muscoli davanti alle rispettive minoranze. Il presidente del Consiglio, che ieri sera dopo il faccia a faccia con l'ex-Cavaliere ha diramato la direzione del Pd, ha dalla sua l'impegno, per lui prioritario, da parte degli "azzurri" di arrivare al via libera alla legge elettorale in Senato entro la fine del dicembre prossimo, e alla riforma del Senato entro gennaio 2015.

Per il presidente del Consiglio le date non fondamentali per chiudere sul tempo del rinvio, convinto com'è che le distanze saranno appianate in commissione al Senato. Dal canto suo, Berlusconi incassa l'impegno a proseguire la legislatura fino al 2018 e a restare al tavolo delle trattative anche su alcune partite: innanzitutto quella relativa al successore di Napolitano sul Colle più alto della Repubblica. Proprio su questi punti chiave – si ragiona in ambienti parlamentari – Renzi avrebbe garantito che non utilizzerà in nessun caso la politica dei "due forni" (con chiaro riferimento alla sponda "grillina").

Dopo una settimana di ultimatum e di contro-ultimatum, con il "patto del Nazareno" arrivato sull'orlo della rottura, il segretario del Pd e il presidente di Forza Italia decidono di giocarsi fiducia reciproca. Troppo rischioso per entrambi dirsi addio: il capo del governo sa che l'apertura dell'altro "forno" con il M5S è troppo difficile, mentre Berlusconi non può permettersi di restare fuori dei giochi. «Un percorso difficile, ma significativo, si ammette nel comunicato finale dove i due hanno fissato i punti fermi, e quelli ancora in discussione, dell'Italicum, da ieri incardinato in commissione a palazzo Madama.

Renzi e Berlusconi concordano sulla soglia per il premio di maggioranza stabilita al 40%, rispetto al 37% del testo votato alla Camera, e l'ex-premier cede sulle preferenze dopo aver ottenuto «i capilista bloccati in cento collegi». Berlusconi, però, porta rivendicare la «schiena dritta». Chiesta dal suo «posizione interno, Fitto, per non aver ceduto sul premio alla lista (ancorché alla coalizione) e sulla soglia di accesso al Parlamento. L'ex-«Cavaliere, a quanto si apprende, avrebbe condizionato la soglia del 3% al premio alla coalizione, e non alla lista. Nella nota congiunta, diffatti, si prende atto delle «differenze e si rinvia ai lavori parlamentari la soluzione dei nodi.

Ma il premier ai suoi garantisce che prevarrà l'accordo sul premio alla lista e la soglia di sbarramento al 3%, definiti nel vertice di maggioranza. D'altra parte, i numeri in commissione a palazzo Madama sono dalla parte della maggioranza. Non a caso Alfano esulta per un «incontro ottimo». Ma, almeno fino a oggi, Berlusconi può dimostrare di non aver ceduto e, soprattutto, di stare ancora al centro della partita.

CRISTINA FERRULLI
YASMIN INANCRAY

Lo sciopero dell'Immacolata

La Cgil proclama da sé l'agitazione per venerdì 5 dicembre. I renziani: «Ponte più lungo»

Camusso: «Senza lavorare la gente perde soldi». Landini: «L'obiezione mi fa solo ridere»

ANNA RITA RAPETTA

Roma. Le strade di Cgil, Cisl e Uil tornano a separarsi dopo la manifestazione unitaria degli statali a fine ottobre. La Cgil proclama in solitaria uno sciopero generale di otto ore contro la Legge di stabilità e il Jobs Act, con manifestazioni a livello territoriale. L'appuntamento è per venerdì 5 dicembre. Una scelta che ha scatenato reazioni critiche sui social network subito rilanciate dalla maggioranza di governo.

A scatenare gli internauti è stato il sospetto che la data non sia stata scelta a caso e che lo sciopero sarà l'occasione per allungare il ponte dell'Immacolata (quest'anno cade di lunedì), oltre che la causa di un prolungamento della chiusura di molti servizi e attività e di una conseguente perdita di denaro per i lavoratori proprio a ridosso delle festività natalizie. L'iniziativa è stata presto ribattezzata "lo sciopero dell'Immacolata". I renziani cavalcano l'onda polemica e "twittano" indignati: «Forse la Cgil dovrebbe farsi qualche domanda. Forse, ehi!», scrive Francesco Nicodemo, deputato Pd e componente dello staff del presidente del Consiglio per la comunicazione.

La Cgil risponde al social bombing lanciando *#lunghi*ta *#magariponte*.



Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, ha proclamato otto ore di sciopero generale il 5 dicembre. Cisl e Uil si sono dissociate dall'iniziativa contro la manovra e il Jobs Act

«Il sospetto è che il Pd ha dei possibili del mondo del lavoro? Altro che ponte», «Lavoratori, pensionati, disoccupati, precari sono in forte difficoltà economiche e di prospettive. Per questo scioperanno, insiste la Cgil. Ma il deputato e membro della segreteria del Pd, Carbone, incalza: «E questa l'idea che ha la Cgil di uno strumento così importante come lo sciopero? Il ponte è servito». «Sciopero ponte? La cosa mi fa solo ridere. Ne piazze sono stratosferiche, risponde il segretario della Fiom, Landini.

«Uno sciopero costa molto a un lavoratore. Perciò, è una sciocchezza affermare che si voglia allungare la vacanza», gli fa eco il segretario generale della Cgil, Camusso, lanciando un appello alla Cisl e alla Uil per una mobilitazione unitaria.

Dopo il corteo dei lavoratori del pubblico impiego del 25 ottobre scorso, Cgil, Cisl e Uil si sono riunite per fare il punto. Avevano rimandato ogni decisione sullo sciopero in attesa di novità sul rinnovo dei contratti degli statali che la Legge di stabilità ha fermato per un altro giro. Proprio ieri il ministro della Pubblica amministrazione, Madia, ha convocato i sindacati per lunedì prossimo. La Cisl spera che da quel tavolo escano novità sui contratti, anche se le questioni sul tappeto sono altre. In discussione, infatti, ci sono i punti della riforma invisi ai sindacati: ovvero, le novità su de-materializzazione, mobilità obbligatoria, esuberi, prepensionamenti e tagli ai permessi.

A giugno il ministro aveva rimandato alla Legge di stabilità la soluzione sul rinnovo dei contratti. Soluzione che, poi, non è arrivata. Per questo, mentre Cisl e Uil mordono il freno, la Cgil ingrana la quarta. «Se il 17 ci dicono che ci sarà il rinnovo del contratto del pubblico impiego cambia tutto. Aspettiamo e vediamo: non mi bagno mai prima che piova», afferma il segretario generale aggiunto della Uil, Barbagallo. E Camusso, convinta che il governo non abbia alcuna intenzione di rimettere mano alla Legge di stabilità, rilancia: «Credo che sia responsabilità di tutti ascoltare le piazze e le iniziative che sono state previste». Ma il governo fa sapalluccio: Lo sciopero, secondo il ministro del Lavoro, Poletti, è una scelta «sbagliata, non giustificata».

"SICILIA DEMOCRATICA" A PALAZZO DEI NORMANNI CONTA SEI DEPUTATI USCITI DA "ARTICOLO 4"

Leanza crea un gruppo all'Ars, a fine mese nascerà un partito

LILLO MICELI

Palermo. Un movimento giovane, ma che sarà strutturato come un partito alla vecchia maniera: congressi per decidere la linea politica e lunga di incontro in ogni comune dove il "Partito Siciliia democratica" metterà a confronto idee e progetti. E questo l'identità del nuovo movimento fondato da Lino Leanza, che nei giorni scorsi ha lasciato "Articolo 4" per dissidi interni durante la formazione del Crocetta ter. Al nuovo soggetto politico, oltre Leanza, hanno aderito i deputati regionali Salvatore Lentini (capogruppo), Giambattista Coltraro, Carmelo Currenti, Luisa Lantieri (vice capogruppo) e Salvatore Cascio, che da "Articolo 4" lo hanno seguito.

Il 29 e 30 novembre, a Catania o a Giardini Naxos, avverrà il battesimo ufficiale, nel corso di una conferenza programmatica. «È la naturale evoluzione di "Articolo 4" – ha sottolineato Leanza – un'associazione culturale che avevo creato nel 2010. Una seconda fase era in programmazione. L'accelerazione è stata decisa dopo il divorzio da Luca Sammartino, Valeria Sudano, Alice Anselmo, Raffaele Nicotra e Paolo Ruggirello. «Non solo avremo il gruppo parlamentare all'Ars – ha detto Leanza nel corso di una conferenza stampa – ma anche un partito organizzato e strutturato, secchio stampo, e saremo presenti in ogni provincia della Sicilia. Alla convention di fine mese saranno lanciati il nome, il simbolo, lo statuto, il manifesto e l'organizzazione del nuovo partito, che ha come interlocutore privilegiato il Pds.

Il Pud avrà un codice etico che sarà rigidamente applicato. «Pretenderemo in modo preciso e netto referenti comune per comune – ha aggiunto Leanza – fuoco un' anagrafe molto netta di tutti gli organizzatori. Avremo rappresentanti in tutte le province».



Il gruppo "Sicilia Democratica" - da sinistra, Totò Lentini, Carmello Currenti, Giambattista Coltraro, Luisa Lantieri, Lino Leanza e Totò Cascio

Il «Partito Sicilia democratica» non si chiude nel proprio gruscio, sarà aperto a moderate riformisti, anche agli autonomisti, «ma non ci alcun accordo con Micari e Miqua, e ai movimenti civici. Non sarà il partito dei parlamentari, che saranno però un punto di riferimento».

Leanza ha cercato di evitare le polemiche con i suoi ex compagni di partito. Ma, incalzato dai giornalisti, ha ricordato che già al tempo della candidatura di Michela Giuffrida al Parlamento europeo, Sammartino e Sudano votarono contro e che all'atto della formazione del Crocetta-ter non c'erano le condizioni per un secondo assessorato, oltre l'Agricoltura, «Credo – ha concluso Leanza – che il governatore debba farsi carico di fare spazio anche a quest'altra forza politica».

il caso

Stop ai permessi sulle trivellazioni

Sicilia, è rivolta contro l'art. 18 dello "Sblocca Italia" Il governo battuto in aula in un clima da stadio

MARIZA D'ANNA

Governo e maggioranza battuti all'Assemblea regionale siciliana al termine di un primo barlume di prova dopo la formazione del Crocetta ter: un'aula sottovuota, dove era presente poco meno di 1/3 dei parlamentari, ha votato due emendamenti a una mozione (Mf5s e centrodestra) che impegna il governo Crocetta a sospendere tutte le autorizzazioni di ricerca e di prelievo di idrocarburi sul territorio regionale attualmente in corso di Via, nonché quelle già rilasciate.

La mozione è stata presentata cinque mesi fa e ha assunto rilievo alla luce dell'art. 38 dello "Sblocca Italia" sulle trivellazioni, che secondo gli ambientalisti rischia di creare un «disastro» in Sicilia.

Il governo, rappresentato in aula dall'assessore all'Ambiente Maurizio Croce, aveva dato parere contrario ai due emendamenti, con la maggioranza che non ha avuto i numeri nemmeno per sostenere la richiesta di verifica del numero legale, servivano appena quattro voti a supporto: la verifica è avvenuta in un clima da stadio, con i deputati Totò Lentini che urlavano «vergogna», vergogna dai propri scranni.

Subito dopo governo e maggioranza sono stati battuti su un subemendamento che cassava dalla mozione la parte relativa alla sospensione delle autorizzazioni per i permessi già rilasciati, condannando solo lo stop per quelli in essere. Il deputato del Pd, Giuseppe Arancio, ha richiamato l'aula dal rischio che la sospensione rimetta in discussione il protocollo d'intesa firmato al Mise dal governo Crocetta sulla riqualificazione del Raffineria Eni di Gela. Alla fine l'Ars ha respinto il subemendamento e ha votato a favore della totale sospensione dei permessi. Vana anche la richiesta del deputato del Pd, Giovanni Panepinto, di rinviare la mozione in commissione Ambiente per valutare quale impatto avrà la sospensione di tutte le autorizzazioni.

Dopo la sconfitta sugli emendamenti, alcuni deputati del Pd (Giovanni Panepinto, Fabrizio Ferrandelli, Mariella Maggio, Marika Cirone) nelle dichiarazioni di voto hanno espresso il voto favorevole alla mozione. Il capogruppo dell'Udc, Mimmo Turano, dopo aver tentato una mediazione, ha abbandonato l'aula.

È la prima vittoria dell'offensiva contro l'ormai famigerato articolo 38 del decreto Sblocca Italia che ha avuto il via libera dal Senato il 5 novembre scorso e che apre un'autostrada alle autorizzazioni per la ricerca di idrocarburi sull'isola. Il decreto no alle trivellazioni nel mare siciliano era stato confermato ieri in IV Commissione Ambiente dell'Assemblea regionale siciliana.

Ma sembra che la politica si stia frantumando tra chi rappresenta gli interessi regionali in loco e chi li sostiene in campo nazionale. Risulta, infatti, che i senatori siciliani che hanno votato a favore dello "Sblocca trivelle" siano Mascarello, Lumia, Finocchiaro, Mineo, Bianco, Mancuso, Vicari, Schifani e Torrisi, un mix di centrodestra e centrosinistra che non coincide, anzi si scontra con l'ideologica presa di posizione dei colleghi deputati regionali dei medesimi partiti. La battaglia, quindi, si conduce in Sicilia e per la Sicilia e fa la ribalto il grillino Giampiero Trizzino, che guida la Commissione all'Ars, che ha affermato che «in pieno accordo con tutti i componenti della Commissione saranno presentate due norme in aula: la prima per fare ricorso alla Corte Costituzionale contro lo Sblocca Italia e una seconda per lanciare un referendum abrogativo contro il via libera alla ricerca di gas e petrolio. E la Sicilia potrebbe fare da capofila con altre Regioni.

Per con angolazioni diverse, anche il Pd chiede modifica della norma e vuole evitare che eventuali ritardi della burocrazia regionale, che dovrà esprimere un parere entro sei mesi, possano compromettere le ricerche già autorizzate.

La sospensione mette a rischio gli accordi per la riqualificazione della Raffineria Eni a Gela

ARTICOLO 38
L'articolo dello "Sblocca Italia" toglie fuori le Regioni, riportando in capo ai ministeri le autorizzazioni ambientali per le concessioni offshore. Le procedure autorizzative per istanze di ricerca, i permessi di ricerca, le concessioni, tornano di competenza del ministero dell'ambiente e non più alle Regioni, come in passato. La conseguenza è che, se le Regioni non applicano il decreto "Sblocca Italia" entro il 31 dicembre di quest' anno, lo farà il Governo, applicando i poteri sostitutivi.

4
PIATTAFORME
attualmente presenti nel Canale di Sicilia, secondo il sottosegretario allo Sviluppo economico, Simona Vicari

6
PIATTAFORME
diventeranno eventualmente tutti i progetti sui nostri mari sottoposti ancora Simona Vicari

105
PIATTAFORME
presenti nei mari italiani

Crocetta-ter debutta con una batosta

Mozione M5S passa all'unanimità, ha votato anche il Pd. Governo battuto cinque volte

GIOVANNI CIANCIMINO

Palermo. Aula quasi vuota. Banchi di maggioranza quasi deserti. All'ordine del giorno la mozione che blocca le autorizzazioni di ricerca e prelievo idrocarburi. Al fine di evitare il voto, la maggioranza ha chiesto la verifica del numero legale, ma non è stata in grado di mettersi assieme un quinto dei presenti, quorum per prevede il regolamento. Ergo, in Aula vi erano appena 25 presenti. Uno squallore.

La mozione emendata è stata approvata all'unanimità contro il parere del governo, cui voto favorevole dei pochi deputati del Pd presenti. È stata la prima prova d'Aula del nuovo esecutivo: ne è uscito con una sonora débacle.

Nel corso del dibattito, Nello Musumeci si era pronunciato a favore della mozione, prima firmataria Valentina Palmeri (M5s), a condizione che venisse sostituita la parola «sospeso» con «sospendere le autorizzazioni di ricerche e prelievo di idrocarburi. Proposta accolta dalla stessa presentatrice della mozione e di tutti i settori, compreso il Pd e il governo rappresentato dall'assessore all'Territorio Maurizio Croce.

Il clima è diventato incandescente quando, su suggerimento dell'assessore, il Pd ha proposto di escludere dalle sospensioni i permessi già in corso d'opera. Messa ai voti, la proposta di governo e Pd è stata bocciata. L'Aula, quindi, ha approvato due emendamenti, una mozione e due ordini del giorno firmati dai Sistelle e dal centrodestra, respingendo l'unico atto, un subemendamento, presentato dalla deputata Mariella Maggio nel tentativo di salvare il salvabile. Dunque, governo battuto per ben cinque volte, anche dai deputati del Pd presenti.

No alla proposta di Maurizio Croce di "salvare" i permessi rilasciati

Malumore è stato espresso dai deputati presenti (Battaglia augmentati da 4 a 5) per le numerose assenze dei deputati di maggioranza. Malumore espresso anche negli interventi d'Aula con non poco imbarazzo degli stessi deputati. Erano assenti in blocco i parlamentari di Articolo 4, del nuovo Pud di Lino Leanza, mentre l'Udc era rappresentato in aula dal solo capogruppo Mimmo Turano, che ha lasciato sala d'Ercole dopo aver preso atto, anche lui, a rimediare alle assenze di massa della coalizione che sostiene il governo. Per il Pdr, l'unico a prendere la parola è stato Michele Cimino.

IN DIFFICOLTÀ DA TRE ANNI

Ast, domani sciopero generale «Servono certezze sul futuro»

Palermo. Non schiarisce l'orizzonte per i dipendenti dell'Ast. Domani, infatti, è previsto lo sciopero generale del servizio regionale di trasporto pubblico: i mezzi dell'Azienda siciliana trasporti resteranno fermi per 4 ore, dalle 9 alle 13; nelle ultime 4 ore invece, si asterranno il personale degli impianti fissi e quello amministrativo. Alle 10 è previsto anche un presidio davanti la sede di Palermo, in via Ugo La Malfa 10.

I lavoratori chiedono «certezze sul futuro dell'azienda», un piano d'impresa, la regolarità degli stipendi, che ogni mese vengono pagati in ritardo. Lo sciopero è stato indetto dai sindacati di categoria: Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Faisa-Cisal, Ugl e Cobas.

«Da 3 anni – ha detto il segretario della Fit Cisl Sicilia, Amedeo Benigno – i lavoratori dell'Ast vivono nell'assoluta incertezza. Il presidente della Regione deve assumersi un impegno con tutti i dipendenti dell'azienda. Prima di tutto, per garantire in bilancio lo stanziamento di 28 milioni di euro di fondi regionali anziché i 19 milioni annunciati; ma anche un nuovo contratto di servizio col pagamento del pregresso; e la destinazione di fondi nuovi al rinnovo del parco macchine ormai obsoletto. Queste le principali richieste per porre fine alla vertenza che coinvolge circa 1.300 dipendenti.

«Da tre mesi, poi – ha precisato Benigno – attendiamo la presentazione del piano di impresa da parte dell'Azienda. L'Ast, inoltre – ha concluso il rappresentante della Fit Cisl Sicilia – non ha fatto nulla per dare certezze ai lavoratori sul futuro, e ha convocato i sindacati solo per lunedì 17 novembre, dopo lo sciopero.



Servizio interrotto per 4 ore e presidio. I lavoratori: «Serve un piano d'impresa»

VERTICE A PALERMO

Regione, vertice con Rfi per le tratte di Birgi e Comiso

Palermo. Importante passo in avanti per il ripristino della tratta ferroviaria "Palermo-Trapani via Milo", interrotta da un cedimento strutturale del terreno nel febbraio 2013 e mai riattivata. Dopo l'atto promosso in Parlamento dalla senatrice del Pd Pamela Orrù, la Regione ha tenuto ieri un vertice con Rfi e Trenitalia per discutere della questione.

Presenti alla riunione, il presidente di Rfi Dario Lo Bosco, l'assessore regionale alle Infrastrutture Giovanni Pizzo, i dirigenti regionali Giovanni Arnone e Vincenzo Falgares, e la stessa Orrù. Il presidente Lo Bosco, Crocetta ha espresso l'intenzione di «procedere col processo di infrastrutturazione dei centri di collegamento, portuali ed aeroportuali, ed in particolare il collegamento della rete ferroviaria ai nodi (e la interconnessione tra i nodi stessi), per ottimizzare il trasporto delle persone e delle merci e rendere più efficace il collegamento dell'Isola con la macro-area Euro. In tale contesto, in un primo momento di confronto, si sta considerando la connessione strategica della rete ferroviaria con i due nodi aeroportuali di Comiso e Birgi. Questo – prosegue – sia per rispondere alle innumerevoli istanze del territorio, sia per dar seguito ai diversi atti ispettivi di alcuni parlamentari nazionali che hanno posto la questione in Commissione Industria, in occasione dell'audizione dell'ingegnere Mario Elia, Amministratore delegato di Rfi».

La riunione di ieri è stata sollecitata proprio dalla parlamentare Pd che la scorsa settimana, durante l'esame del decreto "Sblocca Italia", ha visto approvare un suo ordine del giorno per il ripristino della Regione, a valutare l'opportunità di prevedere, di concerto con Rfi e la Regione, alla messa in sicurezza ed al ripristino della tratta ferroviaria. «È stato – ha detto Orrù – un primo importante momento di confronto in cui si sta considerando, tra l'altro, la connessione strategica della rete ferroviaria regionale col nodo aeroportuale di Birgi. Un tema molto sentito dal territorio, trattandosi di un'infrastruttura di grande rilevanza strategica per il Trapanese».

I tempi però non sembrano vicini poiché occorre definire la progettazione e il fabbisogno economico. Più vicina invece la tempistica per il collegamento a Comiso per cui si attende a breve un decreto che sblocca fondi(le per il collegamento merci.

D.G.



Primo passo per il ripristino della tratta "Pa-Tp via Milo" interrotta dal 2013

Ragusa h24.it
dove la verità fa notizia

La crisi del Comiso Calcio spiegata bene: il presidente, il Comune e le chiavi dello Stadio

— di Laura Curella

Luigi Mascara ha consegnato le chiavi dello stadio all'Amministrazione, rimettendo idealmente al sindaco anche la società. "Un gesto frutto del difficile momento societario. Ma uno sponsor ragusano potrebbe aiutarci", spiegano dallo staff tecnico. Intanto la squadra continua ad allenarsi

Sembra **rientrare la crisi dell'Asd Comiso Calcio**, dopo lo sfogo del presidente Luigi Mascara che, a nome della società, aveva **consegnato lunedì all'Amministrazione comunale le chiavi dello stadio di via Anton Cechov**, rimettendo idealmente **nelle mani del sindaco Filippo Spataro la squadra e la società**.

"Si è trattato di **un gesto frutto del difficile momento** attraversato dalle società che intendono far sopravvivere il calcio locale", ha spiegato Biagio Porsenna, componente dello staff tecnico verdearancio: "ma speriamo che si possa andare avanti e proseguire con maggiore tranquillità la stagione. **Stamane i ragazzi si sono regolarmente allenati, in preparazione della sfida casalinga di domenica prossima con l'Atletico Catania**.
Ieri sera abbiamo avuto un confronto interno, **e sebbene il presidente attualmente stia attraversando un momento di riflessione, c'è la voglia di procedere**.
Ci sono inoltre **importanti interlocuzioni con uno sponsor ragusano** che potrebbero migliorare **la condizione della squadra e della società**".

Sulla questione stadio, voci interne al Comune sottolineano come **la gestione del campo sia stata affidata**, tramite un **bando messo a punto dalla passata Amministrazione**, ad una società sportiva comisana, la **CS FairPlay**.
Quindi si tratta di problemi esterni alle dinamiche dell'ente.

L'USAUTO A PALERMO È ZEUSCAR www.zeuscar.com

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* | GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 2014

ANNO 154, NUMERO 312, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

L'USAUTO A PALERMO È ZEUSCAR www.zeuscar.com

CALCIO. Mascara polemico con l'amministrazione: ho fatto, da solo, quanto ho potuto, ma evidentemente sono io il problema. La società sarà seguita dal dg Pluchino

Comiso, il presidente «regala» la squadra al Comune

Salvatore Alessandrello
COMISO

●●● Luigi Mascara ha gettato la spugna. L'altro ieri il presidente verdearancio si è recato in Municipio per consegnare simbolicamente la società in mano al Sindaco di Comiso, Filippo Spataro. Atto che, in pratica, ha azzerato l'intero direttivo, anche se è palese che tutta la società vertesse sull'oramai ex presidente. "Purtroppo- ha detto Mascara- non ci sono più le condizioni per fare calcio a Comiso. In questi mesi di gestione ho visto di tutto, ma quanto accaduto sabato scorso è del tutto inaudito. Dopo la gara tra il Raddusa, società con sede a Comiso, e il Pro Ragusa, per il torneo di Seconda Categoria, è stato vietato alla mia squadra di allenarsi all'interno del campo, nonostante l'indomani avrebbe dovuto affrontare una gara di campionato. Adesso basta, se il problema è il sottoscritto, adesso non ci sono più alibi. Chi ha veramente a cuore le sorti dell'Asd Comiso calcio può farsi avanti. Io- prosegue l'oramai ex presidente- ho la coscienza a posto. Ho iscritto in estate la squadra al campionato, contro tutti e tutto, ho pagato fino alle spettanze di staff tecnico, giocatori e affitto dello stadio. Avevo perfino raggiunto l'accordo con alcune persone disposte a entrare in società, cosa che sarebbe accaduta a breve, ma oramai è tutto inutile. Avrò sbagliato qualcosa, per carità non sono perfetto, ma lascio il Comiso a testa alta, perché fino all'ultimo mi sono prodigato per il bene della squadra".


Luigi Mascara


Filippo Spataro

Terminato lo sfogo, Mascara ha poi comunicato che, in attesa di nuovi sviluppi, la squadra sarà seguita dall'attuale direttore generale, Franco Pluchino, il quale ha precisato alcuni aspetti. "Intanto un doveroso ringraziamento a Luigi Mascara per quanto fatto finora per il Comiso. Dai primissimi incontri avuti con le parti interessati, mi è stato assicurato la disponibilità del Comunale per tutta questa settimana, anche se ha chiosato il dirigente- personalmente ritengo che questa vicenda vada risolta al più presto". In mezzo a tutto questo tourbillon, intanto, la squadra, che in classifica è appena sopra la zona play out, continua ad allenarsi in vista della prossima gara di campionato, in programma domenica in casa contro l'Atletico Catania. (*SAL*)

Comiso

Polemiche sui fondi «perduti»

●●● Un finanziamento di due milioni e mezzo di euro è andato perduto perchè i privati che avevano presentato il progetto hanno deciso di non investire più. Il progetto riguardava la riqualificazione dell'ex Mulino Maione, nel quartiere Immacolata, un edificio industriale che ha funzionato fino al dopoguerra, poi è stato dismesso. Tonino Sisto, di Fratelli d'Italia, ex vicepresidente della Provincia, critica il comune per il finanziamento perduto. Il vicesindaco Gaetano Gaglio ha spiegato che il progetto era di un privato, non del comune e che l'ente locale non poteva intervenire nelle scelte imprenditoriali di privati. Claudia Belluardo *(in foto)*, segretaria del Pd di Comiso, rilancia a difesa dell'amministrazione. "Il comune - spiega la giovane dirigente Pd - ha partecipato al bando pubblico per i contributi per i "Programmi integrati per il recupero e la riqualificazione delle città" del 29 giugno 2010. Ma bisognava individuare partner privati. Ma, dopo essere stato individuato ed aver presentato il progetto, il partner privato non ha garantito la propria quota di 7 milioni di euro e l'allora sindaco Alfano segnalò tutto alla Regione. Da qui, la revoca del finanziamento". "Avevamo chiesto un chiarimento: ci sarebbe piaciuto comprendere se c'erano ancora dei canali di finanziamento privati in grado di sostenere il partner che aveva presentato il progetto" ha ribattuto Sisto. (*FC-FOTO CABIBBO*)

Servizio civile, in Sicilia bando per 1.185 posti

Via libera a 215 progetti per l'assistenza. Concorso di Edison per le idee più innovative e sostenibili: vincono tre siciliani

Giovanni Villino
PALERMO

●●● Sono 1.185 i posti che saranno messi a bando in Sicilia per il servizio civile. Una misura che rientra nel piano Garanzia Giovani e che rappresenta la prima opportunità concreta per gli oltre 40 mila iscritti al progetto europeo contro la disoccupazione giovanile. Sono stati firmati ieri i primi bandi. Complessivamente si tratta di 5.463 posti distribuiti in Italia su 10 regioni. Ad annunciarlo il Dipartimento della gioventù e il Ministero del Lavoro.

Firmati i primi bandi

Per la Sicilia sono stati approvati 215 progetti. I ragazzi saranno impegnati soprattutto nel settore dell'assistenza. La Regione il mese scorso aveva già annunciato il possibile avvio della misura prevista da Garanzia Giovani. Un piano che in Sicilia vede il record di iscrizioni. Lo rivela l'ultimo report che è stato pubblicato giovedì scorso: hanno aderito 40.441 ragazzi. I 10 bandi, firmati ieri, «impegnano 29,5 milioni di euro, pari al 74,17% del totale - ha affermato il ministro del Lavoro Giuliano Poletti - la percentuale restante sarà utilizzata in tempi rapidi; il Dipartimento è infatti fortemente impegnato per consentire ciò già nei primi mesi del 2015». I giovani che vogliono partecipare al bando dovranno inoltrare la loro domanda entro 30 giorni dalla pubblicazione. Per candidarsi sarà necessario essere registrati al portale «Garanzia Giovani».

Edison premia tre siciliani

Intanto in Sicilia in attesa dei bandi, alcune menti brillano per creatività, e non solo. Edison ha premiato i tre vincitori di «Edison Start», il concorso per i progetti più innovativi e sostenibili, sia dal punto di vista economico sia sociale e ambientale, nell'ambito dell' energia, dello sviluppo sociale e culturale e delle smart communities. Questi vincitori sono accomunati dalla loro regione di provenienza: la Sicilia. Si tratta di Francesco Costantino, Carlo Sciuto e Giovanni Maria de Lisi. Sono loro che hanno partorito delle idee innovative. Nello specifico hanno progettato una traversa ferroviaria, in plastica e pneumatici riciclati, che produce energia al passaggio dei treni, un software per il monitoraggio dei parcheggi liberi e un programma di turismo etico presso un immobile del palermitano confiscato alla mafia. Questi sono i progetti vincitori rispettivamente nelle categorie energia, smart communities, sviluppo sociale e culturale. Il concorso, aperto a team di persone fisiche, start up, micro e piccole imprese e organizzazioni non profit, ha messo in palio, 300 mila euro (100 mila euro per ciascuna categoria) e un' attività di consulenza e tutoring da parte del management Edison insieme agli esperti dell'Università Bocconi e del Mip Politecnico di Milano. Da gennaio a marzo hanno aderito all'iniziativa 841 progetti provenienti da tutta Italia, di cui il 51% nella categoria sviluppo sociale e culturale, il 33% nelle smart communities e il 16% nell' energia. Tutti i progetti caricati sono stati condivisi, arricchiti e valutati dal web attraverso 4 milioni di visualizzazioni, 62mila utenti registrati al sito, 60mila voti, 26mila condivisioni e 104 video caricati.

Ritardi per Garanzia Giovani

CONFINDUSTRIA. «Servono nuove professionalità»

Albanese: «I mestieri più richiesti? Sono i periti elettronici e informatici»

●●● **La parola chiave per entrare nel mondo del lavoro è «specializzazione». Lo sostiene il presidente di Confindustria Palermo, Alessandro Albanese. Tra le figure più richieste dalle realtà imprenditoriali che operano nel Palermitano ci sono periti elettronici e periti informatici. E si guarda con particolare attenzione ai tecnici riparatori specializzati nel settore della telefonia e in quello dell'hardware e del pc. Ma non solo. Sono assai richiesti anche contabili e addetti alla grafica computerizzata. Il dato è emerso ieri nel corso della trasmissione Ditelo a Rgs (sms al 335.8783600 o mail aditelo@gds.it). A fornire un report dettagliato è il presidente degli Industriali che operano nella provincia di Palermo. «Siamo in un momento storico - ha detto Albanese - in cui le aziende intendono rilanciare la propria attività. Ci sono delle eccellenze nostro territorio e delle aziende leader nell'area del Mediterraneo. Il rilancio e il potenziamento delle attività può avvenire solo grazie alle nuove professionalità. C'è spazio nel mercato del lavoro e occorre che i giovani sappiano cogliere le opportunità che lo stesso mercato offre».** (*GVI*)


Alessandro Albanese

E se c'è chi pensa e inventa un nuovo modo di vedere il futuro, c'è chi fa i conti con la burocrazia. Cresce, infatti, l'attesa nell'isola per i giovani che hanno aderito al piano Garanzia Giovani ma che non sono stati ancora convocati dalla Regione. Beatrice Farruggia ha 19 anni ed è diplomata. Fabio Acqua, anche lui diplomato, di anni ne ha 21. Entrambi hanno presentato la domanda di adesione a Garanzia Giovani. Ma finora né Beatrice, né Fabio sono stati convocati per il colloquio che, di fatto, consente loro di potere aspirare ad un tirocinio, un contratto di apprendistato, come anche al servizio civile o al sostegno per l'autoimpiego. Ieri a «Ditelo a Rgs» hanno raccontato la loro esperienza. «Ho presentato la domanda più di sei mesi fa ma nessuna risposta - ha detto Fabio Acqua -. Mi piacerebbe lavorare nel campo della ristorazione». «Sono diplomata al liceo scientifico - racconta invece, Beatrice Farruggia - mi sono iscritta a Garanzia Giovani ma non mi hanno ancora chiamato. Mi piacerebbe lavorare in campo amministrativo all'interno di un'azienda o aprire un' attività tutta mia». (*gvi*)

I NODI DELLA POLITICA

NOTA CONGIUNTA DEI DUE LEADER DOPO IL VERTICE A PALAZZO CHIGI SULL'ITALICUM: «IL PATTO RESTA, È PIÙ SOLIDO CHE MAI»

Legge voto, niente intesa sullo sbarramento

Berlusconi chiede che entrino in Parlamento le forze che raggiungono il 5%. Renzi, dopo l'accordo con Ncd, punta al 3%

Il primo appello del neo presidente della Corte Costituzionale, Alessandro Criscuolo, riguarda proprio l'Italicum: «La legge elettorale - ha infatti detto ieri - è necessaria, un Paese non può farne a meno».

Renato Giglio Cacloppo
ROMA

●●● Accordo a metà tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi sulla legge elettorale. Ieri pomeriggio, dopo quasi due ore di confronto, e dopo che nei giorni scorsi si era fatto del «Nazareno» per le riforme si era giunti al un soffio dalla rottura, i due hanno convenuto che la nuova versione dell' Italicum prevederà una soglia al 40% per l'attribuzione del premio di maggioranza, e un sistema di preferenze, con i soli capilista bloccati su certo circoscrizioni. Distanti invece ancora le posizioni sullo sbarramento d'ingresso: in Parlamento, che Berlusconi chiede al 5%, mentre Renzi è accordato per il 3% con i piccoli partiti che vengono la maggioranza, e sull'attribuzione del premio di maggioranza alla lista vincente, come vorrebbe il premier e non più alla coalizione, come previsto dall'Istriale accordo sull'Italicum e come ancora chiede FI. Ma in ogni caso, ed è il punto fondamentale, entrambi i leader sono d'accordo che la legge vada approvata non in Senato entro dicembre. In serata poi, Renzi è intervenuto alla direzione del Pd: «Non credo di aver fatto sgarbo di un mandato esplicito alla direzione» sulle modifiche alla legge elettorale, «perché credo che la legge che sta emergendo garantisce a mio giudizio tutti gli obiettivi che ci eravamo dati». In seguito è stata accolta dai membri della direzione la proposta avanzata dal presidente del Pd Matteo Orfini di non votare la road map delle riforme indicata ieri sera dal premier.

Italicum entro dicembre. «L'impianto dell'accordo è oggi più solido che mai». Così, in un significativo comunicato congiunto, al termine dell'incontro a palazzo Chigi, Renzi e Berlusconi hanno manifestato in vista il patto del Nazareno. Nella nota i due hanno enfatizzato la necessità del «rispetto tra forze politiche che si confrontino in modo civile, senza odio di parte e sottolineato, per ciò che riguarda la legge elettorale, «la comune volontà di alzare al 40% la soglia dell'Italicum, e dall'introduzione delle preferenze dopo il capolista bloccato nei 100 collegi». Restano, si annotte, «le differenze sulla soglia minima di ingresso e sulla attribuzione del premio di maggioranza alla lista, anziché alla coalizione» che però «non impediscono di considerare positivo il lavoro fin qui svolto e di concludere i lavori in Aula al Senato dell'Italicum entro il mese di dicembre e della riforma costituzionale entro gennaio 2015». Infine la conferma che «la legislatura dovrà proseguire fino alla scadenza naturale del 2018. Maggioranza e opposizioni potranno lavorare insieme nell'interesse del Paese e nel rispetto condiviso di tutte le istituzioni». Palazzo Madama comincerà ad esaminare la legge elettorale la prossima settimana in commissione Affari costituzionali, e qui probabilmente arriverà l'accordo finale, con il via libera al premio alla miglior lista, mentre per la soglia di sbarramento è credibile un compromesso al 4%.



Il premier Matteo Renzi e sullo sfondo un'immagine di Silvio Berlusconi

La soddisfazione del Ncd. «Bene, molto bene, direi ottimo incontro Renzi-Berlusconi», commenta su twitter il leader del Ncd, Angelino Alfano, che insieme agli altri piccoli partiti della maggioranza ha ottenuto di abbassare al 3% la soglia di sbarramento, e su questa proverà a rediscutere anche durante l'iter dell'Italicum al Senato. «Lo sbarramento del 3% - ribadisce infatti ieri Alfano - è il punto di equilibrio giusto. Mi auguro che da parte di Forza Italia non ci sia una risposta negativa perché pensare di costruire il centrodestra non per costruzione ma per costrizione e paura sarebbe un errore clamoroso».

La Consulta: legge necessaria. Il primo appello del neo presidente della Corte Costituzionale, Alessandro Criscuolo, riguarda proprio l'Italicum: «La legge elettorale - ha infatti detto ieri - è necessaria, un Paese non può farne a meno». La vecchia legge, il Porcellum, è stata infatti dichiarata parzialmente incostituzionale dalla Consulta un anno fa, e secondo il giudice Roberto Calderoli, al momento, «manca una legge elettorale immediatamente applicabile per il Senato».

Pd: i dvsidenti disertano la direzione. In tarda serata, Direzione del partito per dare il via libera alle nuove proposte sulla legge elettorale e sulla riforma del mercato del lavoro. Restano però nel piede di guerra, sia pure divise tra loro, le minoranze interne. La ventina di dirigenti legati a Pippo Civati ha detto di voler disertare la riunione (ma Civati è andato), per protesta contro «la convocazione improvvisa», mentre prima del vertice, bersaniani e dalemiani (ma anche Massimo D'Alema ha annunciato che non sarebbe andato in Direzione) si sono riuniti per definire proposte congiunte sulle riforme e sul Jobsact. In particolare è arrivato il no della sinistra al 100 capilista bloccati previsti dalla nuova versione dell'Italicum.

SÌ DAL SENATO. Il sottosegretario alla Giustizia Ferri: «Ai condannati niente giorni premio e misure alternative»

Legge sul voto di scambio, alt agli sconti di pena

ROMA

●●● Nessun beneficio per chi viene condannato per reati politico-mafiosi. L'Aula del Senato ha approvato con 234 voti favorevoli, 6 astenuti e nessun contrario, il ddl che vieta benefici e sconti di pena ai condannati ex articolo 416-ter, sullo scambio elettorale politico-mafioso. Dopo l'ok del Senato il provvedimento passa alla Camera. Luigi Manconi, presidente della commissione Diritti umani, senatore Pd, si è astenuto votando in dissenso dal proprio gruppo. Tutti gli emendamenti sono stati esaminati velocemente e respinti.

«I condannati ex articolo 416-ter non potranno beneficiare dei giorni premio e delle misure alternative al carcere», ha spiegato in aula il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Maria Ferri: «Il testo è equilibrato».

Secondo la nuova versione, riformulata alla Camera e accolta in via definitiva anche a Palazzo Madama, il mafioso che promette o procura voti e il politico che li accetta, offrendo in cambio «denaro o altra utilità» rischiano entrambi dai 4 ai 10 anni di carcere. Finora la compravendita dei voti mafiosi era punita solo in presenza di una erogazione di denaro.

Questa la norma: «Art. 416-ter. - (Scambio elettorale politico-mafioso) - Chiunque accetta la promessa di procurare voti mediante le modalità di cui al terzo comma dell'articolo 416-bis in cambio dell'erogazione o della promessa di erogazione di denaro o di altra utilità è punito con la reclusione da quattro a dieci anni. La stessa pena si applica a chi promette di procurare voti con le modalità di cui al primo comma. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale».

L'INTERVISTA. Il leader centrista: «Di Statuto e nuova legge elettorale si discuta con le opposizioni. L'Udc e Nuovo centrodestra daranno vita a un nuovo partito»

D'Alia a Forza Italia: «Serve un accordo elettorale per le riforme»

Giacinto Pipitone
PALERMO

Propone alle forze del centrodestra un patto per approvare le riforme istituzionali in Sicilia e anticipa che Udc e Ncd stanno per dare vita a un nuovo partito insieme. Gianpiero D'Alia, leader dell'Udc, prova ad imprimere un'accelerazione all'agenda politica a due settimane della nascita del nuovo governo.

●●● Da cosa dovrebbe iniziare l'attività del Crocetta ter?

«Col nuovo governo è stata chiusa una fase e se ne apre un'altra. C'è una cesesione reale nel Pd e una unità d'intenti fra noi e il Pd. Si può dire che unità dei partiti su una giunta politica. Ora serve un vertice di maggioranza per scrivere insieme l'agenda».

●●● E lei cosa suggerisce?

«La priorità va data al risanamento economico, all'utilizzo proficuo dei fondi europei, alla riforma delle Province e della burocrazia regionale. E poi a leggi di settore, come quella che riguarda la formazione professionale. Ma non ci si può fermare a questo, bisogna anche avviare le riforme istituzionali».

●●● Cosa suggerisce per le riforme istituzionali?

«Intanto è necessario stabilire un metodo. Bisogna aprire un tavolo di confronto con tutte le forze dell'opposizione, a cominciare da quelle del centrodestra, per discutere della riforma dello Statuto e della nuova legge elettorale. In questo senso il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, ha opportunamente annunciato l'insediamento di una commissione speciale per la revisione dello Statuto. Per troppo tempo lo Statuto è stato visto come una fonte di privilegi, deve invece tornare a essere uno strumento che assicuri la crescita della Sicilia e va armonizzato con le riforme che sono in corso di approvazione a livello nazionale».

●●● Lei pensa che l'opposizione raccoglierà la sfida?

«Noi proponiamo un dialogo alla luce del sole, come il patto del Nazareno. Partimo da Forza Italia e Nuovo centrodestra».



Gianpiero D'Alia, leader dell'Udc

Proponiamo un dialogo alla luce del sole, come il patto del Nazareno»

●●● E i grillini?

«Se vogliono starci, l'appello è rivolto anche a loro»

●●● Qualche settimana fa Crocetta aveva scritto una riforma elettorale che parte dall'abolizione del listino e redistribuisce il premio di maggioranza a livello provinciale. Lei che tipo di riforma elettorale immagina?

«Questo lo vedremo tutti insieme. Quella di Cracolici può essere una buona base di partenza. L'obiettivo deve essere assicurare governabilità e un sistema elettorale adeguato alla riduzione dei parlamentari (nel 2017 ne verranno eletti 70 invece che 90, ndr). Va migliorato il rapporto fra Ars e governo perché fino a oggi c'è stato un "eccesso" di amministrazione che ha provocato un aumento della spesa pubblica. La Regione deve mantenere compiti di programmazione e delegare a Comuni, città metropolitane e liberi consorzi le varie competenze. Bisogna riscrivere gli assetti dei poteri».

●●● Come proseguirà il dialogo avviato con il Nuovo centrodestra di Angelino Alfano alle Europee?

«Non ci sarà una fusione fra i due partiti. L'idea che sta maturando è quella di far nascere un soggetto del tutto nuovo sciogliendo i vecchi. Sarà un partito aperto a tutti i moderati che non si riconoscono nel Pd di Renzi e che alle prossime elezioni non si rassegnano a dover scegliere fra Renzi e Grillo o fra Renzi e Salvini. I tempi per questo nuovo partito saranno brevissimi».

Crocetta Ter battuto all'Ars, no alle trivellazioni

Governo e maggioranza vanno sotto in Aula al loro primo banco di prova dopo il rimpasto. Esultano i Cinquestelle

Il neo assessore al Territorio e Ambiente, Maurizio Croce: «È quasi impossibile sospendere le autorizzazioni che sono state già rilasciate per le trivellazioni nel sottosuolo».

Filippo Passantino
PALERMO

●●● Governo subito ko all'Ars in occasione del primo banco di prova dopo il rimpasto. Il via libera a nuove trivellazioni nel sottosuolo siciliano non è arrivato. Il la maggioranza è andata in frantumi. Un'aula semi-vuota ha approvato due emendamenti e una mozione del Movimento 5 Stelle che impegna il governo Crocetta a sospendere tutte le autorizzazioni di ricerca e di prelievo di idrocarburi sul territorio regionale attualmente in corso di valutazione di impatto ambientale, oltre a quelle già rilasciate. Anche se il neo assessore al Territorio e Ambiente, Maurizio Croce, ha ribadito che «è quasi impossibile sospendere quest'ultime». Ha aggiunto, però, che è necessario «un momento di sospensione in attesa di un confronto e per capire se questi tipi di permessi possano creare danni dal punto di vista ambientale». Secondo i grillini, sarebbero 15 le richieste di autorizzazioni. Il voto mette in evidenza un nodo politico. Per il Pd in aula erano presenti appena sei deputati, a fronte di un gruppo, il primo all'Ars, che ne conta 19. E alla fine Mariella Maggio, Giovanni Panepinto, Fabrizio Ferrandelli, Marika Cirone, Antonella Milazzo e Giuseppe Arancio hanno votato a favore della mozione sulla sospensione delle autorizzazioni nonostante il parere contrario del governo. Tra i democratici non sono mancati i malumori per le assenze dei colleghi. Al centro delle polemiche, la gestione del gruppo parlamentare e la posizione del capogruppo Baldo Gucciardi.



I grillini: sì le richieste di autorizzazioni di trivellazioni nel sottosuolo siciliano

Il voto era legato a un tema molto caro al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che ha sponsorizzato l'articolo 38 dello Sblocca Italia che impone alla Sicilia di concedere le autorizzazioni per avviare nuove trivellazioni nel sottosuolo e in mare. Inoltre, c'è chi teme che venga rimesso in discussione il protocollo d'intesa firmato al Mise dal governo Crocetta sulla riqualificazione della Raffineria dell'Eni di Gela. Via libera dell'aula anche a due ordini del giorno di Mise e di Forza Italia, sempre sullo stop alle trivellazioni. Anche in questo caso approvati col parere contrario del governo, che nel giugno scorso ha ratificato un accordo con Assomineraria per sbloccare gli iter per la realizzazione di piattaforme e pozzi petroliferi in Sicilia. Un accordo contro il quale ha presentato un esposto all'Autorità nazionale Anticorruzione l'ex assessore all'Economia, Gaetano Armao. Allo stop disposto dall'Ars seguiranno alcune norme. Dalla commissione Ambiente giungeranno a Sala d'Ercole due disegni di legge. Il primo prevede la possibilità di fare ricorso alla Corte costituzionale contro la legge Sblocca Italia. La seconda proposta di legge prevede un referendum abrogativo contro il via libera alle ricerche petrolifere. «Marsedì - dice il presidente della commissione Ambiente, Giampiero Trizzino, al termine di un'audizione di esponenti dell'Anci e ambientalisti che hanno ribadito il "no" alle trivelle - la proposta del referendum sarà discussa in commissione con l'obiettivo di portarla in Aula in tempi brevissimi. Il ricorso può essere fatto da 5 Regioni e la Sicilia può e deve essere quella capofila». [FP]

L'INIZIATIVA. Petizione per una struttura antimafia comunitaria. Incontro con scuole di tutta Italia collegate in rete

Centro La Torre, firme per una Procura europea

PALERMO

●●● Istituire una procura europea antimafia sul modello italiano per il coordinamento di tutte le attività di contrasto; armonizzare le norme di incriminazione a livello europeo, uniformando le misure di contrasto dei reati di riciclaggio, autoriciclaggio, falso in bilancio e corruzione; istituire una commissione parlamentare speciale antimafia e anticorruzione. Sono i tre punti alla base di una petizione promossa dal centro studi Pio La Torre e lanciata ieri durante un incontro con le scuole.

«Riteniamo che il Parlamento europeo debba farlo, è ora di dare a livello internazionale uno strumento esecutivo per il contrasto a tutte le criminalità organizzate», ha detto il presidente del centro studi Pio La Torre, Vito Lo Monaco. Alla conferenza di ieri erano presenti lo storico Salvatore Lupo e il capo della redazione di Ansa Sicilia, Franco Nuccio. Oltre 500 gli studenti presenti nella sala del cinema Rouge et noir di Palermo e sedici le scuole collegate in videoconferenza da Nord a Sud Italia.

«Trovo molto sospetta - ha detto Lupo - quella stampa che ha descritto il boss Luciano Liggio come un pecoraio, è uno schema talmente fuori linea da essere fuorviante». Per Lupo i vertici della mafia «sono sempre stati uomini di affari, commercianti, imprenditori agricoli ed edili, anche internazionali». Poi Lupo ha attaccato Beppe Grillo: «Al contrario di quanto detto da Grillo nella sua recente esibizione a Palermo, quando ha parlato di una mafia corrotta dalla finanza, riprendendo un'antica mistificazione, la mafia ha adottato metodi terroristici, uccidendo anche quegli uomini delle istituzioni a cui in passato si era rivolta con deferenza, con l'idea di stabilire un patto». Sul processo di Palermo aggiunge: «Le trattative ci sono sempre state, ci sono e ci saranno. I magistrati individuino responsabilità penali, ma non facciano ricostruzioni storico-politiche che non hanno senso. Un processo penale non è una ricostruzione storica».

affonda nel mare delle trivelle

M5s e Centrodestra impongono lo stop a tutte le autorizzazioni di ricerca e prelievo di idrocarburi

Michele Cimino
PALERMO

Governo battuto, alla sua prima uscita all'Ars, sulle trivelle petrolifere, in assenza di quasi tutti i deputati della maggioranza. Col parere contrario dell'assessore al Territorio Maurizio Croce, infatti, sono state approvati, all'unanimità dei presenti, compresi i pochi deputati del Pd rimasti in aula per chiedere la verifica del numero legale, due emendamenti e due mozioni del Movimento Cinquestelle e del centrodestra, con cui si impegna il governo Crocetta a sospendere tutte le autorizzazioni di ricerca e di prelievo di idrocarburi sul territorio regionale, comprese quelle già rilasciate. Questo per mettere l'isola al riparo da eventuali rischi sismici connessi alla ricerca e per salvaguardare l'ecosistema e le attività produttive nel canale di Sicilia. Lo stop vale anche per le ricerche in corso.

Un terzo emendamento a firma dei deputati del Pd, i quali comunque hanno precisato che avrebbero votato a favore delle mozioni antitrivelle, con cui, come suggerito dall'assessore Croce, si voleva limitare le sospensioni delle autorizzazioni a quelle ancora in fase istruttoria, è stato, invece, bocciato.

La prima delle mozioni, a firma dei deputati del Movimento Cinquestelle era stata presentata nello scorso maggio, prima del decreto Renzi noto come "sblocca Italia" che ha avallato, facilitando le procedure autorizzative, le ricerche e il prelievo di idrocarburi sia sulla terra ferma che nei mari siciliani, allorché si sapeva già di enormi pressioni delle società petrolifere e il presidente della Regione Rosario Crocetta aveva chiesto e ottenuto che le royalty pagate dai petrolieri fossero dimezzate, anche se irrisorie rispetto a quelle pagate altrove. La norma, però, è stata intercettata dal commissario dello Stato e subito abrogata.

Inizialmente in cinque, cioè il numero minimo per chiedere la verifica del numero legale, quando, al momento di iniziare le votazioni, i deputati della maggioranza l'hanno chiesta, si sono ritrovati in tre e, quindi, hanno dovuto rinunciarvi. Avevano già lasciata l'aula, infatti, il capogruppo del Pd Mimmo Turano, che aveva tentato una mediazione, cercando di convincere le opposizioni che il voto avrebbe avuto più valore se vi avessero partecipato anche i deputati di maggioranza, e il deputato del Pd Giuseppe Arancio, secondo cui l'approvazione delle mozioni avrebbe potuto rimettere in discussione l'accordo tra il presidente della Regione Crocetta e i rappresentanti dell'Eni per la riqualificazione della raffineria di Gela.

Fallito anche il tentativo del deputato del Pd Giovanni Panepinto di ottenere il rinvio in commissione delle mozioni. Proprio in commissione, peraltro, in mattinata, si era svolta l'audizione di Anci Sicilia e dei rappresentanti dei movimenti ambientalisti, tutti contrari al provvedimento del governo centrale con cui si dà carta bianca ai petrolieri.



Sulla nutrita delegazione siciliana in Qatar adesso i grillini chiedono conto e cifre

Spese folli

Missione in Qatar da 700mila euro

E' stata presentata all'Ars un'interrogazione, primo firmatario Matteo Mangiacavallo (M5s), rivolta al presidente Rosario Crocetta e all'assessorato Turismo, per fare chiarezza sulle «spese folli" sostenute dallo stesso assessorato per la partecipazione al Brand Italy "Exhibition of Excellence" a Doha in Qatar . «Secondo alcune notizie di stampa, le spese - afferma Mangiacavallo - sostenute dalla Regione infatti, pare ammontino a più di 700 mila euro. Chiediamo quali siano, ovvero saranno, per la Regione, i riscontri di utilità. E pensare che l'ex assessore al Turismo, Michela Stancheris, innanzi a esigue richieste di finanziamento per le tipiche rappresentazioni estive, la scorsa primavera, lamentava di "non avere un soldo in cassa"».

Leanza con 5 deputati in "Sicilia democratica"

Capogruppo Totò Lentini; vice, Luisa Lantieri. I sei restano nella maggioranza

PALERMO

Nasce un nuovo gruppo parlamentare all'Assemblea regionale siciliana. Si chiama "Sicilia democratica", fondato da Lino Leanza assieme ai 5 deputati che hanno deciso di seguirlo dopo l' addio ad Articolo 4, esperienza che pure con lui avevano condiviso.

Sicilia democratica avrà come capogruppo Totò Lentini, vice capogruppo Luisa Lantieri. Ne fanno parte con Lino Leanza, Giambattista Coltraro, Carmelo Currenti e Salvatore Cascio.

«Non si tratta solo di un gruppo ma di un vero e proprio partito che avrà una organizzazione tradizionale – dice Leanza – e intendo riferirmi ad un modo di concepire la politica e l'organizzazione di partito».

Sicilia democratica terrà la sua costituente il 29 e 30 novembre. In quella occasione saranno varati lo statuto, il manifesto, il simbolo, il codice etico che tutti gli aderenti dovranno sottoscrivere, il piano programmatico e quello organizzativo.

«Le linee guida della nostra azione non cambiano. Al centro dell'attività politica ci sarà sempre la lotta all'esclusione sociale, lo sviluppo, la legalità, interventi per il potenziamento delle piccole e medie imprese, promozione della cultura, dell'istruzione e della Formazione nella convinzione che di cultura e turismo si mangia soprattutto in Sicilia. Su tutto, naturalmente, il lavoro vera emergenza sociale da affrontare».

Da un punto di vista politico la collocazione di Sicilia democratica non cambia rispetto alla precedente: «Restiamo nell'alveo del centro sinistra, fedeli ai patti presi con il presidente della Regione e la maggioranza. Siamo una forza di questa maggioranza ed esprimiamo l'assessore all'agricoltura Nino Caleca così come il suo predecessore Ezechia Paolo Reale dunque nulla cambia nella maggioranza rispetto a ieri».

Altra scommessa, dopo l'addio ad Articolo 4 che pure lui aveva contribuito a fondare



Il nuovo Gruppo. Lentini, Currenti, Coltraro, Lantieri, Leanza, Cascio

Italicum e Senato

Le riforme entrano in "calendario"

Giovanni Innamorati
ROMA

Il complicato puzzle della riforma del Senato e di quella elettorale sembra comporsi: mentre infatti la Commissione affari costituzionali di palazzo Madama calendarizzava per martedì prossimo l'inizio dell'esame dell'Italicum, l'analoga commissione della Camera stringeva i tempi sulla riforma costituzionale, che approderà a Montecitorio il 10 o l'11 dicembre. Esattamente dopo 8 mesi dall'approvazione della Camera (12 marzo) della riforma elettorale, questa è stata finalmente incardinata dalla commissione Affari costituzionali del Senato, dove la presidente Anna Finocchiaro avrà anche il ruolo di relatrice: da martedì 18 si comincia. A favore della calendarizzazione hanno votato tutti i gruppi, tranne M5s che si è astenuto e l'ex grillino Francesco Campanella. Il sì di Forza Italia, e soprattutto di Lega e Sel, e degli altri «piccoli», è stato definito «incoraggiante» da Finocchiaro secondo la quale «è possibile» che entro l'anno si concluda l'esame almeno della Commissione. Un ottimismo che nasce dal via libera al nuovo Italicum da parte di tutti i partiti di maggioranza, a partire dall'attribuzione del premio alla lista vincente e non alla coalizione, e dallo sbarramento al 3%.

Sono proprio questi due punti a spingere Lega e Sel a mostrare un forte interesse. Le due novità svincolano questi due partiti «radicali» dall'obbligo di entrare in una coalizione per assicurarsi i seggi in Parlamento. La Lega, con 15 senatori, e Sel con 7, con il loro eventuale consenso metterebbero al sicuro l'approvazione dell'Italicum in Senato, anche se ci fosse lo sgambetto di qualche singolo senatore della maggioranza, e indipendentemente dalla posizione di Forza Italia, la cui posizione a questo punto diventa residuale.

Il nuovo Italiacum, o il «renzellum» come qualcuno lo ha già battezzato, è un sistema proporzionale che assegna il premio di maggioranza al partito che raggiunge il 40% dei voti; se questo non avviene si svolge il ballottaggio tra le prime due liste. I seggi vengono poi concretamente assegnati proiettando i risultati su dei collegi piuttosto ampi, in ciascuno dei quali vengono eletti 8-10 deputati. Il capolista sarà bloccato, come chiedeva Berlusconi, mentre per i posti successivi varranno le preferenze, come chiedeva Ncd e la minoranza del Pd.

La marcia dell'Italicum al Senato è favorita dal passo in avanti della riforma costituzionale, all'esame da settembre alla Camera. Infatti, più va avanti questa riforma che abroga l'attuale Senato, più si allontana lo spettro di elezioni anticipate, che è il maggior freno da parte di molti parlamentari all'approvazione della riforma elettorale. Ebbene, la commissione Affari costituzionali di Montecitorio ha fissato al 24 novembre il termine per presentare gli emendamenti, che dovranno essere votati entro il 10 o 11 dicembre, quando il testo approderà in Aula. Non è tutto in discesa, perché la minoranza del Pd chiede alcune modifiche sostanziali.



Finocchiaro giudica «incoraggiante» il voto a favore di Sel e Lega